



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

 Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizione in C. C. P.
 Per rimesse usare il Conto Corrente Postale 6-5829
 intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

IL COSTO DELLA VITA A CAVA

Una delle convenienze, e forse la maggiore, che prima di questo tormentoso dopoguerra attraeva i forestieri a Cava per la villeggiatura, era costituita dal vantaggio economico che la nostra cittadina offriva con il basso costo della sua vita rispetto al costo della vita nella grande città. Senza tema di smentita, perchè per anni siamo vissuti in mezzo all'ambiente dei villeggianti ed abbiamo potuto fare la nostra esperienza, possiamo affermare che il salernitano, il napoletano, il romano, ed anche il settentrionale affluivano a Cava nei mesi estivi non tanto perchè l'ambiente nostro fosse preferibile ad altri più attraenti e più lussuosi, ma perchè la villeggiatura a Cava costituiva perfino un risparmio sul bilancio mensile per il minor costo della vita di fronte alla città di residenza, benché sul bilancio dei villeggianti per i mesi di permanenza tra noi pesassero anche le spese di alloggio, le spese voluttuarie e le spese di viaggio. E la nostra villeggiatura, se pure contava molti bei nomi dell'aristocrazia napoletana e romana, era rappresentata soprattutto da innumerevoli impiegati, che col modesto stipendio potevano permettersi il lusso di trascorrere in una stagione di soggiorno tra le più accoglienti il meritato mese di riposo dalle fatiche dell'anno e ritemperare qui le affaticate energie. E l'incremento economico di questa moltitudine di villeggianti era apporto di benessere per tutta la cittadinanza la quale ne traeva linfa per le sue necessità. Non pochi bilanci familiari dei cavesi venivano arrotondati dalle pigioni pagate dai villeggianti, ed i negozi pullulavano di avventori.

Le cause dell'alto costo

Oggi invece tra le tante e tante altre cause che non consentono la ripresa della villeggiatura a Cava, va annoverato, e non per ultimo, l'alto costo della vita che dall'emergenza in poi pesa su noi rispetto alla vita della grande città, per cui non riesce possibile neppure ai più abbienti di lasciare la propria residenza abituale per venire tra noi a sopportare delle spese superiori al comprensibile. Quattro anni intanto sono passati, quattro anni resi più lunghi dalle sofferenze, e niente a tutt'oggi si è fatto per eliminare questa penosa sperequazione che grava enormemente sulla vita cittadina. Niente si è fatto, malgrado che costantemente, quotidianamente delle voci si siano levate e si levino contro questa iattura.

Oggi a Cava nessun genere

di prima necessità, sia a mercato libero che a mercato nero, costa meno che a Salerno, Napoli, Roma, e neppure quanto a Salerno, Napoli, Roma, ma sempre molto più che a Salerno, a Napoli, a Roma. Il maggior costo dei generi di prima necessità porta di conseguenza anche il maggior costo di tutti gli altri generi, perchè il commerciante locale, che per vivere è costretto a spese esorbitanti, deve ritrarre, per la ineluttabile legge dei compensi, utili esorbitanti. Così non per la sola villeggiatura è deleterio l'alto costo della vita di Cava, ma anche per il commercio locale. E poichè ogni causa è prodotta a sua volta da altre cause, per noi le cause dell'alto costo della vita a Cava vanno così individuate:

- 1) La convinzione che si è formata negli organi provinciali che Cava sia luogo di produzione e che perciò non vada trattata come Salerno potendo essa bastare a se stessa.
- 2) Acquiescenza degli organi comunali a quasi tutti gli oneri che ci vengono imposti dal capoluogo.
- 3) Disinteresse, che sa di abbandono, degli organi comunali per le necessità di approvvigionamento collettivo della popolazione e per il controllo dei prezzi.

Luogo di produzione?

Ora bisogna in primo luogo sfatare la leggenda, invalsa dall'emergenza in poi, che Cava sia luogo di produzione dei generi di prima necessità alimentare. Luogo di produzione? E di che? Del tabacco: ne conveniamo; ma il tabacco non si mangia! Del vino: ne conveniamo, ma il vino neppure si mangia! Del grano: a no, e poi no! Gli agricoltori locali non producono neppure il grano necessario al fabbisogno familiare, tant'è che per la quasi totalità di essi non si riesce neppure a ritirare tutte le tessere familiari di pane e pasta. Delle patate, dei pomodori: neppure, perchè da tutti è risaputo che per questi generi Cava si rifornisce nell'agro nocerino. Ed allora? Allora, perchè si vuol dire che Cava è luogo di produzione? Smettiamola dunque una buona volta con questo luogo comune e consideriamo piuttosto che la parte prevalente della popolazione cavese è costituita da impiegati, operai, artigiani e piccoli commercianti, che hanno tutto bisogno di essere approvvigionati come i cittadini di Salerno. Se non basta a convincerne la nostra voce, che potrebbe anche essere presa per interessata, ci sorreg-

ge la voce autorevole dell'Abigente, che scrivendo nei suoi « Statuti inediti di Cava dei Tirreni », parte II pag. 38, delle condizioni della popolazione di Cava nel 1500, quando il numero degli abitanti era pari a quello d'oggi, dice: « Ivi (a Cava) dovean rifluire altre correnti di vita, e più ancora gli elementi essenziali che alla contrada mancavano. In quella vallata ove vivono ora ventimila o più abitanti (egli scrive nel 1886) allora ve ne era il doppio (come oggi), e nel territorio cavese si breve, con poca pianura, quasi tutto montuoso, non produceasi grano e neppure tanti altri generi necessari alla vita, specie della numerosa classe operaia »

Il latte

E venendo alla seconda delle cause da noi innanzi individuate, citeremo due soli esempi che valgono per tutti: il latte ed il carbone. Un solo genere di prima necessità soprattutto indispensabile all'alimentazione dei bambini, trovavasi agevolmente e convenientemente a Cava, ed era il latte. Un ordine provinciale ha disposto che il latte prodotto a Cava dovesse essere per le necessità di approvvigionamento dei salernitani ammassato tutto alla Centrale del latte di Salerno, e da qui poi essere restituito a Cava, pastorizzato, il quantitativo assegnato alla popolazione cavese. Cor conseguenza: il latte pastorizzato arriva a Cava in ora in cui non può più servire a quanti debbono uscire di casa presto al mattino; il prezzo di esso è molto superiore al prezzo che si praticava precedentemente a Cava per il latte originario; il costo del latte a mercato nero (perchè pure il latte, per Cava, è diventato così genere da mercato nero) è salito a prezzo insostenibile.

Il carbone

Ed ora veniamo al carbone. Un ordinanza prefettizia, resa nota dal Comune con l'affissione di foglietti dattiloscritti forse per dare ad essa meno pubblicità, ha bloccato presso i produttori e commercianti cavesi il 200/0 dei carboni a favore dell'Ente Consumo di Salerno. Conseguenza: il prezzo del carbone a Cava è salito a lire quaranta al chilo, perchè evidentemente i colpiti dal blocco debbono rifarsi del minor guadagno imposto dal blocco sul quantitativo libero; e così mentre noi paghiamo il carbone a L. 40 a kg. il salernitano lo paga presso lo spaccio comunale di Salerno a L. 26 a kg. Se ne sono accorti gli organi cavesi dei due sullamen-

tati inconvenienti? E che cosa hanno fatto?

L'Azienda Comunale

Noi purtroppo abbiamo impressione che, (venendo a trattare della terza causa), a Cava come in nessun altro luogo dall'emergenza in poi sia invalso il principio dell'« ognuno per se e Dio per tutti ».

Sì, perchè nei momenti in cui più si rendeva necessaria la organizzazione di iniziative pubbliche che valessero ad alleviare un po' il disagio alimentare della popolazione, non è stato mai possibile mettere su un ente comunale o controllato dal Comune, che provvedesse all'approvvigionamento collettivo della popolazione.

Non si è provveduto a far sorgere quegli spacci di paragone che sarebbero stati di una remora salutare alla esosità di quanti per libidine di guadagno traggono danaro di sangue dalla popolazione approfittando del bisogno alimentare; e quella tale commissione di controllo dei prezzi dei generi alimentari, beata lei!, o non ha mai funzionato, o ha funzionato male, perchè le lagnanze dei cittadini sulle differenze di prezzi per lo stesso genere nello stesso giorno tra un venditore ed un altro non sono mai cessate.

Eppure l'esempio più luminoso del vantaggio dell'approvvigionamento collettivo, ci è offerto a soli 9 Km. di distanza dall'Azienda Comunale di Salerno che non ha fatto mai mancare a quella città i generi di prima necessità, e non ha fatto mai salire i prezzi a più di quello che era normale.

Quousque tandem?

Fino a quando si trascinerà avanti questo stato di cose? Che cosa ci vorrà per far compiere ai rappresentanti del popolo che essi furono eletti non per trarre onore dalla nomina, ma perchè operassero per il bene cittadino e mantenessero fede alle promesse fatte con la propaganda elettorale?

Domenico Apicella

IL MINISTRO dei LL. PP. a Cava

Stasera 31 agosto alle ore 18 il Ministro Tupini dei Lavori Pubblici sarà ricevuto sulla Casa Comunale dalle Autorità cittadine.

Una utile iniziativa

E' superfluo spiegare ai colti lettori del nostro giornale l'utilità della Stenografia, e i vantaggi che arca ai suoi cultori; diremo soltanto che, in Salerno, per iniziativa del prof. G. Quistadamo, presidente della F.S.I. e della prof. Luisa Manna d'Avossa è stata costituita l'Associazione Stenografica Salernitana, ed una Sezione ne sarà costituita anche a Cava. Daremo più precise notizie.

IL PANE, SEMPRE IL PANE!

Le lamentele dei concittadini, più che giuste, per la specie di pane che vien loro fornita, si fanno sempre più insistenti.

L'altro giorno due concittadini esasperati, sono venuti in Redazione a farci omaggio visivo di due pagnotte di pane: l'una acquistata a Salerno, l'altra a Cava.

Quella acquistata a Salerno era bianca, appetitosa, ben cotta; quella acquistata a Cava era nera, molle, disgustosa, avvampata: insomma non sappiamo noi stessi cos'era. Certo trattavasi di un impasto buono soltanto per i

polli, ed ai polli fu dato, perchè dalla rabbia il concittadino che lo mostrava lo ridusse ad una pallottola.

Ci si vuol dire allora come debbono fare i Cavesi per risolvere il problema del pane quotidiano?

Ci si vuol dire se i Cavesi sono uomini o bestie?

Ci si vuol dire infine se i Cavesi debbono prendere da sé la iniziativa di nominare una Commissione che elevi proteste agli organi provinciali di rifornimento della farina e sorvegli la notte per notte l'impasto e la cottura del pane nei forni?

CRONISTORIA CAVESE

VII/b - La prodigiosa attività notarile innestata alle grandi fortune del Commercio Cavese

Ebbero altresì i notori cavensi la facoltà di stipulare in tempi di fiera a Salerno, onde è facile pensare la molteplicità degli atti che riflettono uomini e cose di Cava, per ciò che si attiene al commercio in generale e alle arti tessili e murarie in particolare.

Di tali atti furono per la maggior parte conservatori i notai D'Ursi e Catone, due famiglie presso le quali l'attività notarile ha costituito una tradizione secolare. Ma, perchè si veda chiara, al di là dei nomi che abbiamo desunti dagli « Indici » del Filangieri, l'abbondanza, che a volte sorprende, di tabellioni cavensi, citeremo deliberazioni municipali dove i nomi dei deputati dell'Università sono accompagnati dalla qualifica di notai. Potremmo, a tal proposito, riesumare non poche deliberazioni atte a dimostrare il nostro assunto, copiandole dai Registri dell'Archivio Municipale di Cava, ma noi preferiamo ritrarne due già pubblicate, con altra intenzione, dall'Abigente e dal Violante.

Il primo trova, fra gli electi subscripti, ben sette notai, mentre nel documento pubblicato del prof. Mario Violante il numero degli electi sale fino a dieci.

Ora questa notevole attività notarile è l'indice sicuro di altrettanta notevole attività commerciale, che non si limitò certamente alle due arti maggiori del tessere e del murare fonti della grande fortuna di Cava, ma investì tutti i rami

del commercio, per quanto i tessitori e i muratori, costituendo quasi corporazioni staccate con statuti propri, andassero innanzi a tutti e ottenessero privilegi non piccoli. In un'epoca nella quale ogni manifestazione privata e cittadina esigeva l'intervento di un notaio e relativa redazione di un atto, i tavolari furono perno della vita in ogni momento e lasciarono così, in consoci operai della storia, una colluvie di documenti decifrabili e indecifrabili, che il loro senso pratico non prevedeva certo potessero servire agli storici futuri.

Tra queste umili carte, ingallite e corrose, relitto di una società fortemente commerciale, il principe Filangieri e il canonico Senatore si aggirarono quasi exultando dormienti traendo a luce, in amorevole collaborazione e quasi a gara tra loro, ombre che sembravano dileguate per sempre.

Emilio Risi

(N. d. D.) A proposito dell'importanza e della onorabilità della professione notarile il concittadino Piscopo ci ha comunicato di possedere una pergamena, riflettente l'investitura di un feudo, stipulata nel 1400. La pergamena porta l'autografo di Re Ferdinando I d'Aragona ed è controfirmata dal Pontano. Tale pergamena al Piscopo è stata tramandata dal bisavolo Notar Gaspare Maria Piscopo, notaio e certificatore di Giocchino Napoleone, ed in essa leggesi che la professione di notaio fu l'attività precipua a cui si dedicarono le famiglie nobili.

Attraverso la Città

Ai margini di una nota sportiva

I concittadini Franco Casaburi e Pio Accarino con raccomandata n. 1903 del 27-8-47 ci hanno chiesto in merito all'articolo «Note sportive» apparso sul n. 5 dell'8-6-47, delle delucidazioni, che non riteniamo di dover dare sia perché la notizia non riguardava singole persone e sia perché l'Unione Sportiva Cavese con la nota «Comunicato della Segreteria dell'U. S. Cavese» ha già provveduto a rispondere in merito.

Prezzi e pesi al mercato

L'andazzo dei prezzi e dei pesi al nostro mercato ortofrutticolo è raggiunto l'insopportabile ed è perciò necessario che le autorità Comunali prendano energici provvedimenti. Quotidianamente cittadini cavesi vengono a protestare in Redazione perché nella stessa ora a qualche metro di distanza lo stesso genere lo si paga a prezzi diversi a seconda dell'esosità del venditore, e quasi con certezza vi è sempre un ammanco sul peso. Molti ci dicono che sia invalso l'uso di adibire alla vendita i ragazzi onde creare la non imputabilità in caso di protesta. Insomma è necessario che una buona volta l'autorità comunale intervenga per far sentire ai cittadini in questi tempi difficili che se non altro ci sono dei santi protettori. E non sarebbe male estendere la sorveglianza anche ai negozi, perché c'è chi estende le lamentele anche per i negozi.

La facciata del Duomo

Per soddisfare alle richieste di concittadini abbiamo assunto informazioni sul quando sarà riattata la facciata del nostro Duomo. Abbiamo appreso che questo lavoro non è stato ancora appaltato, ma che proprio ieri sera se ne è interessato il Direttore Capo del Genio Civile in una ispezione ai lavori in corso. Preghiamo quindi l'ottimo Direttore di provvedere con cortese sollecitudine a disporre l'appalto.

Reclame e porte dei negozi

Non il solo stato di abbandono dei portici e delle facciate dei palazzi costituisce la bruttura della nostra città, ma anche i manifesti murali e le facciate esterne delle porte dei negozi concorrono a rincarare la dose. Chi volesse convincersene può attraversare il corso verso le ore 15 della domenica quando i negozi sono tutti chiusi e le porte non sono tolte alla vista dal fitto passaggio.

Lo spettacolo dei manifesti murali invece è sempre visibile: basta soffermarsi a contemplare le pareti dove sono attaccati questi manifesti. L'edificante è poi che la parete Nord del palazzo Benincasa, al termine del Viale della Ferrovia, è proprio la prima che si offre all'occhio del forestiero!

Tombini

Finalmente il problema dei tombini ha la soluzione.

Con compiacimento abbiamo visto che in via Atenolfi sono state applicate le prime grata in cemento a titolo sperimentativo. Per noi l'esperimento va e dichiariamo la nostra gratitudine a chi di competenza per l'inconveniente una buona volta eliminato.

La raccolta delle immondizie

Il modo come vengono raccolte le immondizie a domicilio è semplicemente indecente. Le stesse vengono raccolte dagli addetti e riversate in sacchi che sono delle autentiche «votte di Cicirinnella». Infatti per le scale di tutti i palazzi che godono del «beneficio» della rimozione della spazzatura i sacchi o meglio «gli imbuti» lasciano una scia liquida, o meglio «un lurido colo» che emana un autentico olezzo di verberna.

LA QUESTIONE della chiusura domenicale dei negozi

Qualche mese fa fu presentata al Sig. Sindaco ed alla Giunta Comunale una petizione firmata dalla quasi totalità dei commercianti (esclusi gli alimentari), con la quale si chiedeva che le Autorità competenti ordinassero la chiusura dei negozi e l'abolizione del mercato di piazza nella domenica.

Lo stesso presentai l'istanza al Sindaco, e mi fu assicurato che si sarebbe presa in considerazione quella richiesta che rientrava nel diritto dei commercianti. In una riunione della Giunta Comunale, i componenti la stessa, a quanto mi risulta, dichiararono che non potevano accordare il nulla osta senza prima aver consultato la Federazione dei commercianti. Questa accordò, senza riserve, il benestare, e già si credeva di aver raggiunto lo scopo, quando accadde un fatto nuovo, la Giunta, non ritenendo sufficiente l'approvazione della Federazione alla quale in primo tempo si era rivolta, chiese all'Azienda di Cura e Soggiorno, di cui il Sindaco è il Presidente, se poteva o no accordare quanto i commercianti chiedevano.

Com'era da prevedere i Sigg. dell'Azienda risposero con netto e deciso rifiuto. Ora, domando io, per quale ragione il Sindaco e la Giunta stessa si sono rivolti all'Azienda di Cura e Soggiorno, quando questa a parer mio nulla ha che vedere con la Federazione Com-

Eppure i ruoli per la spazzatura, possiamo garantirvelo, sono aggiornatissimi.

Pulizia alle strade

Con piacere rileviamo che ferve l'opera di pulizia alle strade ed ai luoghi pubblici cittadini da parte degli addetti al servizio.

Ma dove siamo arrivati?

L'altra mattina, alle ore 9, un ladro, ha perfino rubato, nella chiesa del convento dei cappuccini, la tovaglia sull'Altare Maggiore.

mercianti e con i commercianti stessi?

Da ciò appare evidente che il Comune non ha piacere che si chiudano i negozi, e questo non nell'interesse dei commercianti, bensì per non abolire il mercato domenicale nel quale il Comune ha trovato fonte di guadagno. E' vero che abolendo il mercato nella domenica il Comune danneggia se stesso ma è anche vero che il mercato di piazza è stato creato in permanenza quando non ha ragione di esistere nel suddetto giorno, perché da lunghissimo tempo il mercato ha lavorato soltanto nel mercoledì.

Noi non siamo disposti a cedere ed eleviamo alta protesta per l'ingiustizia subito invitando le Autorità competenti a soddisfare le nostre richieste democraticamente espresse. Nel caso si ottenesse un altro rifiuto facciamo presente al Sig. Sindaco ed alla Giunta Comunale che ci rivolgeremo alle Autorità Superiori per questo stato di cose che è in netto contrasto con i più elementari principi di democrazia.

Renato Di Marino

(N. d. D.) Nel pubblicare questa lettera ci riserviamo di trattare anche noi l'argomento al prossimo numero. Gradiremmo, però, che i cittadini consumatori ci facessero pervenire la loro opinione in merito, perché è bene che sull'argomento abbastanza delicato si sentano tutte le campane, proprio in omaggio ai principi di democrazia.

LETTERA AL CASTELLO

VALORIZZARE CAVA

Egredi e cari amici Mimi Apicella e Mario di Mauro, un caro concittadino, ben sapendo la passione filiale che mi lega alla nostra città, ha avuto la felice idea d'inviarci i primi 14 numeri del «Castello».

Mi sono giunti particolarmente graditi: li ho letti tutti con avidità e con interesse, e son restato entusiasta dell'opera coraggiosa che andate svolgendo per la soluzione dei vitali problemi cittadini.

La nostra città, «immersa in campi feraci, incastonata tra incantevoli colli, addensandosi intorno ad una rocca medioevale sormontata dalla Croce...» (da un articolo di Mario Stefanile sul «Mattino» del 2 Marzo 1943), con tutti i ricordi del suo passato radioso di civiltà e di potenza, ha bisogno di essere valorizzata.

Trattare i «veri problemi della vita cavese» prego di non trascurare l'agricoltura. Cava da parecchie generazioni è sede di una coltivazione attiva e

diligente; i suoi abitanti nel passato trovarono utile collocare ogni risparmio nella terra, riducendola lungo le pendici dei colli a ripiani, piantando alberi e viti, costruendo case ad ogni piccolo podere, prodigando insomma un complesso tale di lavoro e capitale che permise ai suoi abitanti di crearsi buone condizioni economiche.

E sulla coltivazione di tabacco quante e quante cose ci sarebbero da dire!

Sarei veramente ben lieto darvi ragguaglio al riguardo. Gradite il mio più vivo compiacimento per la vostra lodevole iniziativa ed abbiate i migliori auguri e sentite cordialità.

aff.mo Luigi Adinolfi

(N. d. D.) Al caro amico e concittadino Prof. Luigi Adinolfi insegnante di Agraria in Napoli il nostro ringraziamento per le lusinghiere parole avute per noi, e la preghiera di far regalarla la sua esperienza alla città nostra inviandoci articoli sugli argomenti da lui stesso indicati.



LE STRADE

Vanno le strade lontano, Oscillano tremule nel rosso bruciore del pazzo solleone. Vanno indorate dal gelo che nello spazio le inchioda, s'avviano tutte a solcare l'opposto Emisfero, cercano insieme l'Antipodo, donde rifanno il cammino eguali, pazienti, seguendo il corso del Sole. Ma no, pellegrini, non zoppicare scrutando le vette turchine: le strade eterne che vanno con lena perpetua e non arrivano mai, vedi son tutte in pendio, verso la curva barriera dell'Infinito che sprigne suoni e colori. Scendono verso qualcosa che nel convulso e bruciante tremore della distanza è gelida e ferma: la Tomba.

GIUSEPPE BALDI

Piccola Posta

Amleto. Diffidi delle Signore perbene di cinquant'anni. Quando si trovano riunite in numero di tre o quattro nell'intimità piccolo-borghese di un salotto durante le ore acciottate del pomeriggio - le ore dei pipistrelli - posson con le loro lingue mutare perfino il corso del Destino e mandare in malore le cose meglio avviate.

Purtroppo non c'è alcuna legge che vieti tali calamitosi adunanze.

L'X Y. Perfettamente d'accordo: a Cava qualsiasi paesano, dopo breve permanenza - il tempo per strigliarsi e ripulirsi - va a finire in cattedra o, perlomeno, diventa interessante, per usare un aggettivo che ha avuto molta fortuna in qualche ambiente femminile locale. E' un triste fenomeno che merita di essere studiato.

Saffo. La poesia o... poesia o è niente. Lei ha messo in versi, non spregevoli nella forma, un pensiero meschino.

Ci mandi di meglio e saremo felici di pubblicare.

Un aforisma

Non legarti a ciò che la fortuna ti dà: essa te lo toglie con la stessa facilità che te l'ha dato.

D'APICE

Culla

I coniugi Filomena Di Marino e Piero Rovani hanno avuto il primo maschietto, che han chiamato Fernando. Ai felici genitori, che vivono a Luzzara (R. Emilia), auguri.

Cronaca mondana

Se il cattivo tempo non fosse venuto a guastare le uova nel paniere, certamente domenica scorsa avremmo assistito ad un bel trattamento danzante sul terrazzo della villa di un nostro amico ai Pianesi. Tutto era pronto: terrazzo addebbato di verde e di luci e ben levigato, radiogrammo-fono con bellissima musica e dame, tante belle dame nei vestimenti ancora estivi, semplici e graziosi. Il cattivo tempo ci ha traditi proprio all'inizio, ma il padrone di casa non si è scoraggiato per tanto: dopo pochi minuti ha trasferito tutto nello spazioso cortile coperto, che ha visto intracciare balli l'uno dopo l'altro senza interruzione fino alla mezzanotte, fin quando cioè il nostro amico non ci ha cacciati fuori col rituale «Case ne avete?».

Ballo al Vittoria

Per stasera sabato 30 corrente è organizzato al nostro «Vittoria» un grande ballo dal titolo «Una notte deliziosa». Il ballo si svolgerà all'aperto se il tempo è bello, o negli ampi saloni in caso di pioggia. Simpatichi giochi ed altre attrattive sono in programma.

La Ditta **ANTONIO TRAPANESE** Corso Roma n. 252 offre sempre tessuti di novità a prezzi imbattibili con facilitazioni nei pagamenti.

La Banda Musicale e i cani randagi

Una corrispondenza da Nocera Inferiore al «Giornale d'Italia» del 28 Agosto riporta il compiacimento espresso al Sindaco di quella città dal Comitato della festività di Maria SS. delle Grazie del Comune di Chianche per l'ottimo servizio prestato, in occasione di tale festività, dal Concerto bandistico «Città di Nocera Inferiore», con speciale ringraziamento per il direttore del Concerto, Maestro Matteo Fasano.

Nel compiacerci anche noi del successo della banda musicale di Nocera Inferiore, perché il maestro Fasano è il concittadino che già dirigeva il nostro Concerto musicale e la maggior parte degli elementi della banda di Nocera è costituita da concittadini che già facevano parte della nostra banda, segnaliamo la notizia alla locale Azienda di Soggiorno, che ci ha tolto una tradizione alla quale tutta la cittadinanza era legata, lasciando che i nostri concittadini andassero a dar prova altrove del loro talento.

Ma a che cosa vale tormentarci con sentimentalismi, quando il problema dei cani randagi già ci tormenta di troppo?

Nel pomeriggio di tre giorni fa nel villaggio di Casalunga ci siamo trovati presenti quando un cane ha addentato la gamba destra di una signorina che se ne andava per i fatti suoi producendole escoriazioni e lividure.

E nella mattinata dell'altro giorno, in Piazza Ferrovia abbiamo visto finalmente il nostro accalappiacani, poveretto, trascinarsi dietro un cagnolino, più povero e più smilzo di lui, un cagnolino che l'avrebbe preso pure un bambino, ed un giovane apostrofato da gradasso: «Se fosse stato il mio cane, mo' te lo sarei portato!»

Ed intanto i cani randagi sono la nostra più forte preoccupazione, perché in soli due giorni nella provincia di Padova ben ventiquattro persone sono state morsicate da cani ed hanno dovuto essere ricoverate nell'istituto antirabico per la cura, come rileviamo dallo stesso giornale.

Note Mondane

IL BALLO

La danza fu in origine l'unica arte dei primitivi; e perciò essa è l'origine dell'arte.

L'uomo ha conosciuto questo modo di esprimere i propri sentimenti estetici del bello, non solamente prima di avere appreso a servirsi della parola, ma soprattutto prima di conoscere la melodia della musica.

Presso tutti i popoli questa manifestazione artistica è stata sempre diligentemente coltivata e tenuta in onore.

Nell'antica Grecia ed in Roma antica essa giunse a perfezioni meravigliose, epperò la danza di questi popoli è detta classica.

Ma la danza classica fu prerogativa di pochi, che a questo culto si dedicarono, mentre le masse non poterono parteciparvi se non con il godimento interiore dello spirito, che ne contemplava la esecuzione.

Con l'andar dei tempi il privilegio dei pochi si diffuse sempre più e prese a scendere direttamente nelle masse, ad abbracciare le masse; finché ai tempi moderni non v'è uomo che non senta in sé il bisogno di dedicarsi sia pure saltuariamente e fuggelvolmente a questo svago che ingentilisce lo spirito ed innobilita il carattere.

Quindi tra le altre necessità della vita moderna è da iscriversi quella di saper ballare di sapersi comportare con gentilezza ed eleganza.

Il ballerino che ignora i principi della danza, ovvero il carattere tipico di ogni stile, è sempre un cattivo ballerino sgradito alla compagnia di ballo, che è costretto a sopportarlo; sgradito all'occhio di chi assiste al ballo e vorrebbe dividere il godimento di uno spettacolo piacevole.

Il ballerino d'occasione è da paragonarsi ad un cattivo suonatore che esegua un pezzo di musica con note false e stonate: è indispensabile pertanto apprendere prima la danza e poi dedicarsi, come è necessario prima studiare la musica e poi affrontare l'arduo lavoro dell'esecuzione di un'opera.

Ogni ballo ha i suoi passi, ogni movimento la sua regola: è assurdo dire «segui il ritmo; il ballo non è che una passeggiata a tempo di musica»; anche per passeggiare a tempo di musica occorre saperla sentire, e per sentirla ci vuole un esercizio lungo ed amorevole. D'altra parte i quotidiani travagli della vita distolgono l'uomo dall'abitudine di maniere gentili, di comportamento galante: il ballo con la sua eleganza con la delicatezza squisita fa acquistare queste doti a chi non le ha, le fa conservare a chi le ha già acquisite.

Entrando perciò in una sala da ballo non si deve credere di poterla confondere con un locale di piacere, ma bisogna comportarsi in essa come in un tempio dove lo spirito si affina e si eleva a contemplare le altezze sublimi, piuttosto che imputridirsi nel pantano delle tristezze di ogni giorno.

M. Gerardo Papa

Se avete bisogno del lattoniere, del vetraio o dell'idraulico perfetto

Edmondo Senatore str. al Corso, N. 220

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

Radio Senatore Via Balzico N. 7

FOTOTOTÒ

Estrazioni del Lotto

del 30 Agosto 1947

Bari	76	62	63	44	17
Cagliari	—	—	—	—	—
Firenze	44	86	76	41	9
Genova	28	19	25	34	31
Milano	66	53	8	4	82
Napoli	30	77	62	13	43
Palermo	56	11	53	28	78
Roma	49	51	52	8	82
Torino	38	7	49	90	9
Venezia	18	23	15	50	47

Condirettori responsabili: **Avv. Mario di Mauro** **Avv. Domenico Apicella** La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita
Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46